



www.lavocetrasportiediritti.it

www.sindacatofast.it

mobilita.sindacatofast.it

10 Maggio 2022

SPECIALE TRENO N. 3

L'immaginario ferroviario nel fumetto d'avventura Italiano

In questo terzo appuntamento con Treni e Fumetti, vedremo quanto nel nostro Paese l'amore degli uni nei confronti degli altri - e viceversa - sia profondamente sentito e radicato, anche perché spessissimo i fruitori degli uni e degli altri si ritrovano ad

essere esattamente coincidenti. Nel 1992 le Ferrovie dello Stato iniziarono a pubblicare una rivista illustrata intitolata "Amico Treno", distribuita gratuitamente sui treni del trasporto locale e nelle sale d'aspetto delle stazioni di tutta Italia. Al suo interno vi erano articoli di attualità, rubriche di intrattenimento e costume, notizie e aggiornamenti rivolti ai viaggiatori riguardanti tutto il mondo ferroviario e soprattutto - per quel che riguarda l'argomento da noi qui trattato - un inserto a fumetti che ogni mese proponeva una storia con protagonista un famoso personaggio del fumetto italiano, di volta in volta diverso.

Dal n. 3 (1994) al n. 3 (1997) venne pubblicata una serie di brevi racconti di MARTIN MYSTÈRE (Alfredo Castelli/AA.VV.) con ambientazione ferroviaria; MISTER NO di Guido Nolitta e Roberto Diso era presente sui nn. 8 (1995) e 9 (1995); MISTER NO & NICK RAIDER di Guido Nolitta, Claudio Nizzi e Bruno Ramella



erano sui nn. 7 (1995) e 1 (1996); NICK RAIDER di Claudio Nizzi, Luigi Mignacco, Corrado Mastantuono e Luigi Siniscalchi dal n. 2 (1996); ZAGOR di Guido Nolitta e Gallieno Ferri era sul n. 4 (1997); sul n. 6 (1997) c'era un'avventura di DYLAN DOG di Luigi Mignacco, Giuseppe Montanari ed Ernesto Grassani; NATHAN NEVER di Luigi Mignacco e Germano Bonazzi era sul n. 1 (1997) e infine, ma non per ultimi, ERITREO CAZZULATI e VECCHIETTI di Enzo Lunari, che fu autore anche di alcune copertine della rivista, comparirono dal n. 3 (1994) al n. 9 (1999). Alcuni inserti, inoltre, anziché la storia, contenevano dei redazionali inerenti al mondo dei fumetti e dei loro autori. Dopo i treni nei fumetti, quindi, anche i fumetti sui treni!

Un gemellaggio sempre più forte, ma ancora una volta non nuovo: forse in pochi lo sanno, ma il formato col quale venivano - e vengono tuttora - pubblicate dalla Casa Editrice Astorina le avventure del *Re del Terrore*,

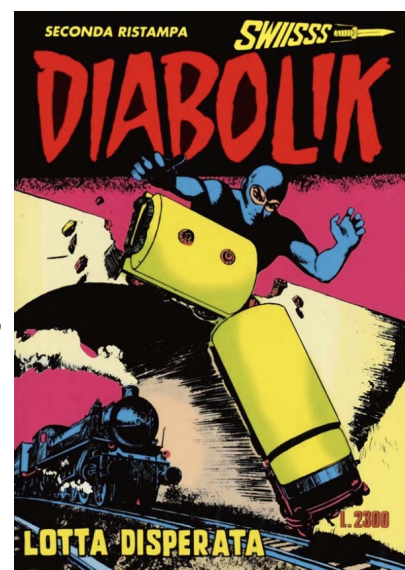


ovvero il celeberrimo *Diabolik*, venne concepito dalle stesse sorelle Angela e Luciana Giussani (creatrici del personaggio e di tutto il suo universo narrativo) nel 1962 proprio per essere la lettura ottimale di quei pendolari che Angela Giussani osservava ogni mattina dalla finestra di casa sua, sita nelle vicinanze della stazione. Le dimensioni 11,5x16,9 cm lo rendevano infatti comodamente tascabile e perfettamente leggibile anche con una mano sola, quando con l'altra si era occupati a reggersi viaggiando in piedi sui treni e sui tram. E negli anni a venire sono state innumerevoli le trame che in vario modo hanno coinvolto stazioni, binari,



locomotive e vagoni nelle avventure del nostro anti-eroe: lo possiamo vedere già nel numero 9, del 1962, intitolato "Il Treno della Morte" (un treno molto particolare sfreccia nella notte, è una tradotta carceraria e nei vagoni cellulare ci sono le detenute del Penitenziario della Palude. Una misteriosa epidemia di tifo sviluppatasi nel carcere ha infatti costretto il direttore a trasferire le recluse in un'altra località, in tutta fretta. D'improvviso si ode un terribile schianto: il treno è deragliato! I vagoni si aggrovigliano l'uno sull'altro e uno spaventoso scenario si presenta agli occhi dei primi soccorritori giunti sul posto. Su una delle vetture c'era anche Eva Kant, che sta scontando la pena di vent'anni di reclusione...); oppure nel numero 15, del 1964, intitolato "Lotta Disperata" (una delle storie più amate in assoluto dai fan del personaggio e in parte ripresa anche per realizzare la trama del film diretto da Mario Bava nel 1968, che ruota tutta attorno all'assalto ad un treno carico di lingotti d'oro e in cui vediamo un Diabolik freddo e spietato!).

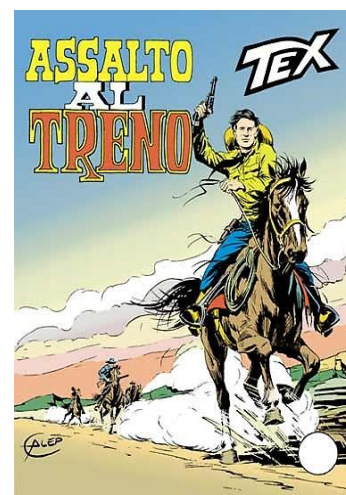
Insomma, abbiamo treni... dentro ai fumetti... sopra i treni! Sembra essa stessa una trama da fumetto! Come si è detto più volte, anche nelle scorse puntate, il mondo ferroviario riesce spesso a creare l'*humus* perfetto nel quale far germogliare e sviluppare una bella e avvincente avventura... e questo gli autori



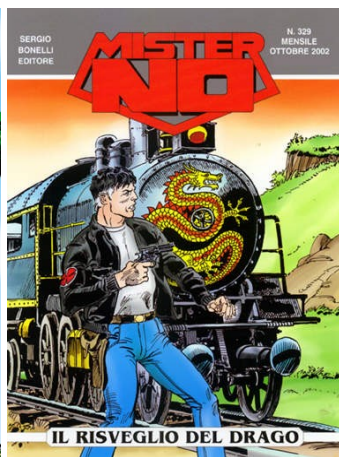
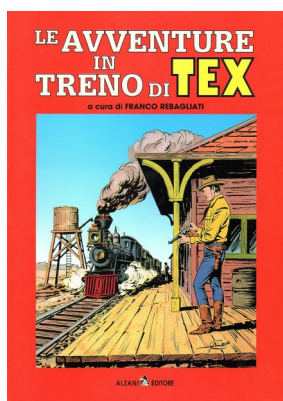
che hanno lavorato e che anche oggi lavorano sui fumetti lo sanno bene, tanto che alcune delle storie apparse negli anni sulle più famose serie presenti sugli scaffali delle edicole italiane vertono proprio su questo tema, declinato di volta in volta in maniera diversa e con risvolti sempre differenti e accattivanti. Gli esempi sono talmente tanti che sarebbe impossibile raccontarli tutti, ma alcuni è interessante comunque citarli. Sicuramente il più classico dei generi che ha sfruttato l'ambiente ferroviario come sfondo alle sue storie è quello *Western*, e in Italia abbiamo due campioni assoluti di questo immaginario: *Tex Willer* e *Zagor*.

Il primo più granitico e ancorato alla tradizione classica del genere, il secondo più sperimentale, naïf e a suo modo moderno. Nelle storie di Tex abbiamo visto il nostro eroe saltare di vagone in vagone su un treno in corsa e respirare i fumi di una locomotiva sbuffante in innumerevoli avventure, tra le principali ricordiamo: "Assalto al treno", su "Tex" n° 179 del 1975, scritta da Gian Luigi Bonelli e disegnata da Aurelio Galleppini;

"Il Treno blindato", su "Maxi Tex" n° 8 del 2004, scritta da Antonio Segura e disegnata da José Ortiz;



“Quel treno a mezzogiorno” e “Deadwood”, avventura in due puntate su “Tex” n° 594 e 595 del 2010, scritta da Mauro Boselli e disegnata da Alfonso Font. Tutte edite, ovviamente, da Sergio Bonelli Editore. Vorrei segnalare inoltre una monumentale pubblicazione (purtroppo non più reperibile in commercio, poiché era un’edizione speciale con tiratura limitata a 1000 copie), edita da Alzani editore nel 2000, intitolata “Le avventure in Treno di Tex”, scritta da Franco Rebagliati.



Un saggio ricco di illustrazioni, a colori e in bianco e nero, tratte sia dalle tavole delle storie, sia dagli archivi privati degli autori, che esplora proprio questo aspetto affascinante del Treno e della Ferrovia nel mondo di Tex, offrendo al contempo anche un interessante excursus storico sulla ferrovia nel selvaggio West. L’introduzione all’opera è scritta da Sergio Bonelli e in appendice vi è proprio quella “Assalto al Treno” che nei primi anni di vita della serie diede il via al sodalizio tra Tex e la Strada Ferrata. Di Zagor invece parleremo più tardi, perché in chiusura di questo speciale ci sarà una bella sorpresa, in parte proprio legata a Zagor e al suo rapporto coi Treni e la Ferrovia, quella mitica *di frontiera*. . Perfino il buon Jerry Drake, alias *Mister No*, personaggio incredibile anche lui figlio di Guido Nolitta/Sergio Bonelli ha avuto a che fare con i treni, di tanto in tanto, nonostante egli si intenda de-

cisamente più di aerei, dato che è un ex pilota militare reduce della Seconda Guerra Mondiale che per sfuggire alle imposizioni della società occidentale si ritira nel cuore dell’Amazzonia, lavorando come guida turistica e pilota di un vecchio *Piper*. Sulla copertina del numero 329 della sua serie regolare (“Il Risveglio del Drago”, scritto da Luigi Mignacco e disegnato da Oliviero Gramaccioni, del 2002), infatti, campeggia proprio l’inquietante muso di una locomotiva a vapore, decorato con il disegno di un drago cinese che non fa presagire decisamente niente di buono. Come sicuramente avrete capito, Sergio Bonelli, come anche suo padre Gian Luigi prima di lui, entrambi grandi autori e stimati editori (l’attuale SBE, evoluzione della Sergio Bonelli Editore, già Editrice Bonelli, già Audace, ha origine e prende il nome proprio da essi) amavano molto i treni, poiché entrambi amavano alla follia i viaggi e l’avventura; viene quindi da sé che gran parte delle loro opere giri proprio attorno a questi due elementi. E viene da sé anche che in tutto l’immaginario che negli anni successivi, fino



ai giorni nostri, si sarebbe sviluppato da quelle prime storie, di tanto in tanto torni a viaggiare sulle rotaie della fantasia. Un vero e proprio *universo narrativo* vario ed eterogeneo, fatto di tanti personaggi e che spazia ormai dal genere *Western* al *Po-*



lizesco, dall’*Horror* alla *Fantascienza*, passando anche attraverso il *Dramma* e il *Mistero*. Anzi... il *Mysterio*!

Abbiamo parlato poc'anzi della rivista "Amico Treno", che presentava al suo interno storie avventi come protagonisti - insieme al treno - i personaggi più famosi della scuderia Bonelli, primo fra tutti il *Detective dell'Impossibile*, ovvero *Martin Mystère*. Bene... *Martin Mystère* è stato anche il primo della *new wave* di questi personaggi (quelli nati dagli anni '80 in poi, per intenderci) ad avere il treno come comprimario nelle sue avventure in edicola. "Mysteri in treno", infatti, è una raccolta che mette insieme tutte le storie precedentemente apparse a puntate su "Amico Treno", pubblicata in volume nel 1995 sullo speciale n° 150 della rivista "L'Eternauta", edito dalla Comic Art in collaborazione con Bonelli.

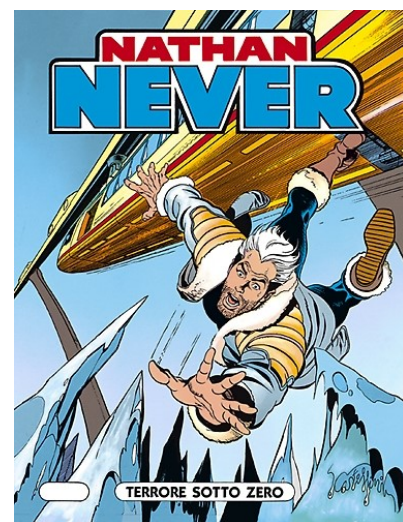
Dopo di lui fu un altro detective, anzi un indagatore, l'*Indagatore dell'Incubo*, il famigerato *Dylan Dog*, ad avere l'onore/onere di scontrarsi con la potenza del Treno nelle sue avventure... e lo fece nella storia intitolata "Il treno dei Dan-

nati", pubblicata sullo "Speciale Dylan Dog" n° 11, del 1997, scritto da Pasquale Riju e disegnato da Luigi Piccato, un caposaldo della letteratura *Dylan-doghiana*.

Per quanto riguarda l'investigatore della squadra omicidi della Polizia di New York *Nick Raider*, invece, segnalo che tutti e quattro i racconti brevi apparsi su "Amico Treno" che lo hanno visto come protagonista, sono stati raccolti nel n° 21 degli "Albi di Cronaca di Topolinia", intitolato proprio "Avventure in Treno" e pubblicato nei primi anni 2000.



Perfino il futuristico e fantascientifico *Agente speciale Alfa*, *Nathan Never*, ha avuto a che fare coi treni anche nella sua serie regolare in varie occasioni! Una per tutte: l'avventura intitolata "Terrore sotto zero", uscita sul n° 6 della sua serie omonima nel 1991, scritta da Bepi



Vigna (uno dei creatori del personaggio) e disegnata dal decano Germano Bonazzi. Un'avventura mozzafiato: dalla base mineraria artica *Artic 3* giungono notizie su un possibile uso di una droga ad alto rischio che causerebbe mutazioni nella fauna della zona; *Nathan Never*, sotto il falso nome di *Thomas Ripley*, viene inviato alla base per indagare; le uniche prove su cui può mettere le mani sono rappresentate da un corriere che deve consegnare un carico di droga alla base ma, per catturarlo, l'Agente Alfa si troverà lanciato in una folle corsa a bordo di un treno senza conducente.

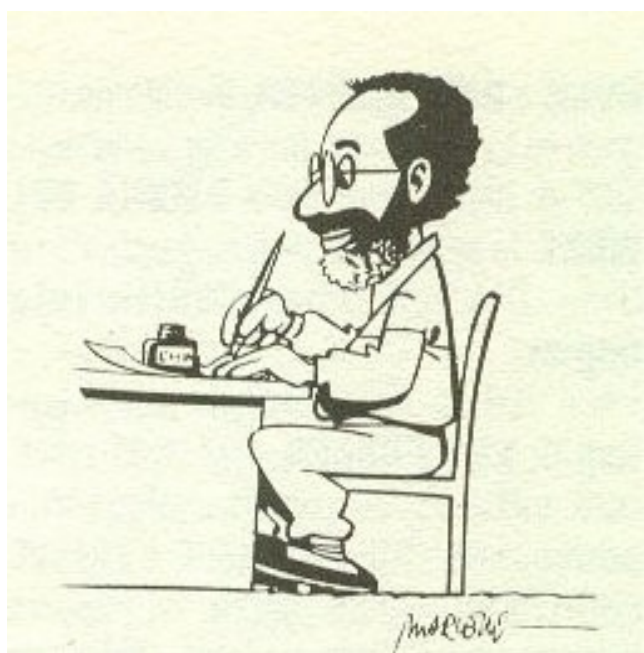
Davvero senza limiti le potenzialità del treno nella narrativa illustrata!

Tiziano Sclavi, il papà di *Dylan Dog*, nel 1975 creava insieme al grande illustratore *Giorgio Cavazzano* una delle coppie più incredibili del fumetto italiano: i due improbabili investigatori privati *Altai & Jonson*. Il primo episodio della serie apparve nel 1975 sul numero 37 del "Corriere dei Ragazzi" e altri episodi vi comparvero fino al 1976. Nello stesso anno un nuovo episodio fu pubblicato sul numero 47 di "Corrier Boy" e, dal 1978 al 1979, vennero pubblicate altre nuove storie di contenuto più adulto sulla rivista "Il Mago". L'ultimo episodio è stato pubblicato sulla rivista "Orient Express". Proprio in un numero de "Il Mago", l'82 del 1979, per la precisione, vi è una delle avventure più avvincenti in cui i due siano mai stati coinvolti e che, non a caso, ruota tutta proprio attorno ad un treno! La storia intitolata "Il mistero del treno azzurro".

Gli anni passano, i tempi e i gusti cambiano, vecchie serie cessano la pubblicazione, mentre altre nuove di zecca invece arrivano. Nel luglio del 1993, dopo essere stato presentato a Lucca Comics nell'ottobre del 1992 in un albo numerato come "n° 0" dal titolo "La fine della corsa", fa capolino sugli scaffali delle edicole italiane un nuovo "n° 1" nel variegato panorama del fumetto d'azione e d'avventura popolare italiano, un albo intitolato "Doppia Identità", il cui protagonista è un personaggio nato dalla penna di un grande scrittore, purtroppo scomparso troppo presto, chiamato Adelino "Ade" Capone. Il personaggio di cui stiamo parlando è *Lazarus Ledd*, ed il suo incontro/scontro con un treno è stato breve, ma molto intenso. Questa nuova serie, edita dalla *Star Comics*, riscontra fin da subito un buon successo di pubblico e quindi, come nella migliore tradizione, nel novembre del 1994 la serie regolare mensile viene affiancata da una seconda pubblicazione di albi speciali a cadenza semestrale, i "Lazarus Ledd Extra", che contengono storie della lunghezza di 128 pagine, anziché delle canoniche 96.



Il primo di questi numeri speciali è proprio quello che vede il nostro Larry alle prese con un treno fuori dal comune e immerso in un'intricata avventura ipertecnologica. L'autore di questa storia è un Maestro del fumetto italiano, un fumettista che ha scritto di tutto e che ha spaziato in ogni genere narrativo: Marcello Toninelli. Senese, classe 1950, scrittore e disegnatore, *Marcello* (si firma così) è l'autore che ha dato vita alle opere umoristiche "Divina Commedia a fumetti", "Omero a fumetti" e "Renzo & Lucia, I Promessi Sposi a fumetti", che ha contribuito alla creazione di riviste a fumetti quali "Adamo" e "Fumo di China" e che ha collaborato con case editrici quali Editoriale Corno, Mondadori, Eura, Shockdom, Bonelli e Star Comics, lavorando su testate come "Topolino", "Candy Candy", "Poochie", "LancioStory", "Skorpio", "Il Piccolo Ranger", "Dylan Dog", "Nick Raider", "Gordon Link", ma soprattutto su "Zagor" e su "Lazarus Ledd". Con lui ci siamo conosciuti alcuni anni fa in occasione di un neonato Festival del Fumetto svoltosi a Loreto e del quale io ero uno degli organizzatori. In quella occasione ebbi l'onore di condurre un incontro durante il quale egli si è raccontato al pubblico presente alla manifestazione, dall'inizio della sua carriera fino a quel momento, con grande professionalità, ma soprattutto con immense simpatia e sincerità. Essendo poi io anche un appassionato di Lazarus Ledd, per questo speciale è stato inevitabile per me arrivare a fare il classico 2+2... e quindi ecco qui di seguito una bella intervista al nostro Marcello, che ci racconta la sua esperienza con Lazarus Ledd, con Zagor e, soprattutto, con i treni.



Michele Gambini: "Innanzitutto, ti vorrei chiedere qual è il tuo rapporto con il treno e la ferrovia: Ti capita spesso di utilizzare il treno per i tuoi spostamenti?"

Marcello Toninelli: “Ho avuto varie fasi di amore-odio, con il treno. Era una cosa piena di fascino quando, da bambini, io e i miei fratelli andavamo sopra una galleria poco prima della stazione di Siena a veder passare le locomotive sbuffanti. È stato una necessità quando andavo a lavorare in banca a Milano. Al ritorno, per problemi d'orario a volte dovevo dormire in una carrozza ferma a Firenze (i vecchi treni coi sedili di legno). E poi per andare a Milano o a Roma a consegnare il lavoro (e riscuotere) quando sono passato a fare il fumettista. Alla fine ero quasi arrivato a odiarlo, e per molto tempo l'ho evitato spostandomi solo in auto. Negli ultimi anni, per i viaggi lunghi sono tornato a usarlo, e per fortuna ora le carrozze sono molto più agevoli e pulite di un tempo. Peccato per i ritardi, a volte anche di due ore!”

M.G.: “Ti piace leggere storie che abbiano il treno come ambientazione e, soprattutto, ti piace inserirla nelle tue opere, sia come scrittore che come disegnatore?”

M.T.: “Libri ambientati sui treni credo di averne letto solo uno. E no, non è un argomento che amo particolarmente. Mi è capitato di usarlo, ma solo perché l'idea che avevo avuto lo richiedeva.”

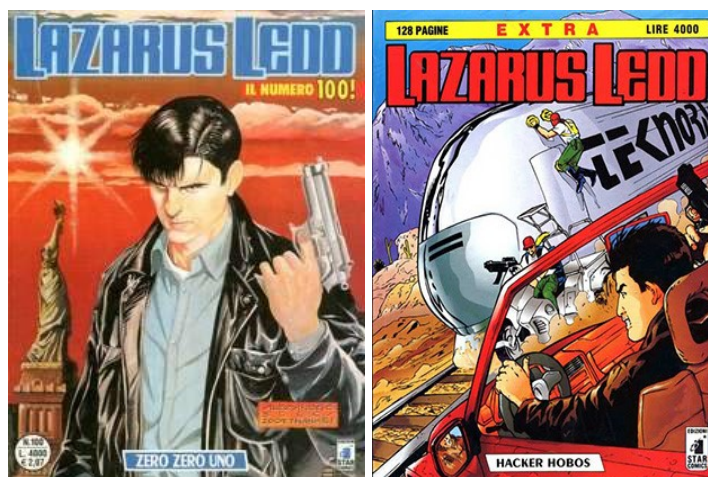
M.G.: “Il Treno è un evergreen nell'immaginario della narrativa d'avventura, letteraria o illustrata che essa sia. Una figura che spesso va oltre il solo concetto di mezzo di trasporto e assurge a vero e proprio ambiente nel quale si sviluppa la storia stessa, diventandone parte integrante. Ti viene in mente qualche storia che hai letto - romanzi, racconti, fumetti - o film che hai visto, o canzone che hai ascoltato, con il Treno come protagonista che ti abbia particolarmente colpito in questo senso?”

M.T.: “Ho amato diversi film ambientati su treni; il preferito è senza dubbio “Rischio totale” (“Narrow Margin”) con Gene Hackman, ma anche “Wagon-lits con omicidi” (“Silver Streak”) con Gene Wilder e “Snowpiercer” tratto dal fumetto “Le transperceneige” (mi è piaciuto più il fumetto del film).”



M.G.: “Entrando nel dettaglio del Fumetto d'avventura, arriviamo dritti dritti ai due tuoi lavori di cui vorrei parlare con te in questa chiacchierata, due storie che hanno proprio le caratteristiche di cui dicevamo pocanzi: la prima è la storia intitolata “Hacker Hobos”, contenuta nello “Speciale Lazarus Ledd Extra” n°1 (Edizioni Star Comics - 1994); la seconda è “Inferno Bianco”, storia pubblicata sul n°268 di “Zagor” (Sergio Bonelli Editore - 1987).

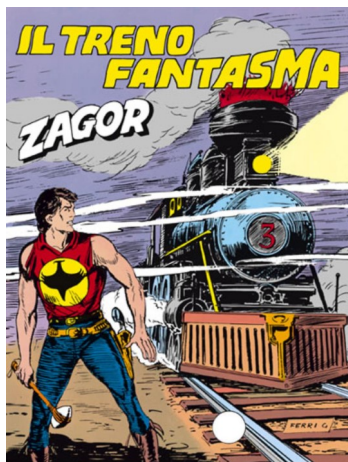
Iniziando da Lazarus Ledd. Per chi non lo dovesse conoscere, Lazarus Ledd (detto "Larry") è un personaggio ideato dal compianto Ade Capone, la cui prima pubblicazione risale al 1992. È il protagonista dell'omonima serie a fumetti di genere avventuroso e fantascientifico, edita in Italia dalla *Star Comics* fino al 2017. Larry è un uomo misterioso e dal passato oscuro e burrascoso, un ex agente segreto, che vive a New York, lavorando prima come tassista e successivamente come giornalista free-lance presso la redazione del quotidiano New York Bugle... attività che però Serve a celare ancora una volta gli innumerevoli altri segreti sulla sua reale *professione!*



La tua storia, Marcello, si colloca cronologicamente proprio nel periodo durante il quale il nostro protagonista fa il giornalista e racconta di un assalto cibernetico a un treno futuristico a opera di una banda di Hackers. Una commistione tra antico e moderno, nella quale coesistono degli elementi tipicamente western (l'assalto al treno è un tema assolutamente classico, di questo genere) e altri tratti direttamente dall'immaginario fantascientifico/cyberpunk, una storia accattivante, dai contorni assai sfumati e intriganti. Com'è nata l'idea per questa trama? Perché è stato scelto proprio un treno come vittima di questo genere di attacco? Come ti sei trovato a lavorare con questo mix di elementi così diversi e particolari?"

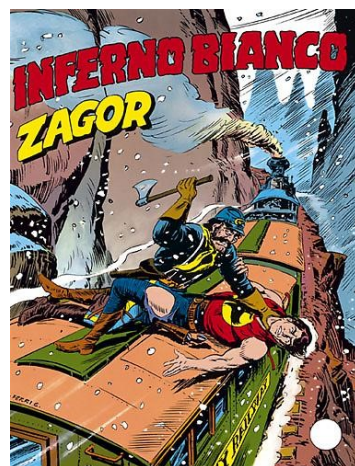
M.T.: "È sempre difficile ricostruire il percorso mentale che conduce alla nascita di una storia. Sicuramente alla base di tutto c'è stata l'idea di usare gli Hobos, queste figure di emarginati che hanno scelto il treno e la ferrovia come loro "territorio", figure un po' anarchiche e un po' romantiche con tratti di disperazione, dei perdenti-resistenti che ritenevo in buona sintonia col personaggio ideato da Ade Capone. Visto che le storie si svolgevano in un presente-futuro non ben delineato, mi è venuta l'idea di rivisitare gli Hobos in chiave tecnologica facendone dei ladri decisi a vendicarsi della compagnia del super-treno che li aveva messi alla fame rendendo obsoleto il lavoro dei camionisti. Il treno era il giusto "avversario" per quei nuovi Hobos, ribaltando il rapporto parassitario che con esso hanno abitualmente i vagabondi, mentre nella mia storia diventa il simbolo del nemico capitalista-liberista: un "mostro" d'acciaio cieco e inarrestabile che passa tetragono in mezzo alla miseria che ha creato. È stato molto divertente scrivere quella storia che mescolava Robin Hood e la fantascienza e che è stata ben servita dai disegni di Giampietro Costa. Amo così tanto quella storia che, se mai ne avrò il tempo, credo che prima o poi ne trarrò un romanzo. Senza Lazarus Ledd, ovviamente."

M.G.: "Passando a Zagor: "Inferno bianco", invece, ripercorre riferimenti precisi provenienti direttamente dal passato del protagonista, da storie ormai



considerate classiche dai fans, come il personaggio dell'Ingegnere Robson, già presente in "La Strada di Ferro" (su "Zagor Gigante" n° 82 del 1972, scritto da Guido Nolitta, alias Sergio Bonelli e disegnato dallo storico disegnatore Gallieno Ferri, entrambi anche creatori del personaggio) e "Il Treno Fantasma" (su "Zagor Gigante" n° 227 del 1984, scritto da Alfredo Castelli e disegnato ancora una volta da Gallieno Ferri). Tu che con il personaggio di Zagor hai un rapporto particolare e privilegiato, poiché ne hai realizzato le sceneggiature per più di dieci anni, come hai vissuto e apprezzato questa storia? Anche in questo caso, com'è nato quell'intreccio su sfondo ferroviario? Come mai sei andato a ripescare proprio quel personaggio dal passato di Zagor?"

M.T.: "Alla storia di Zagor sono arrivato "per mestiere". Un personaggio seriale come quello dello Spirito con la Scure ha attinto fin dall'inizio a storie prese da altri media. Bonelli, che definiva il fumetto da edicola come "il cinema dei poveri", ha saccheggiato idee da film e libri, naturalmente facendole proprie in modo originale, una per tutte quella de "Il mostro della Laguna Nera". Nel lungo periodo in cui ho scritto le storie di Zagor, oltre a trarre spunti da episodi storici dell'epopea western e a inventarmi trame del tutto originali, anch'io mi sono ispirato a vari film e romanzi. Per "Inferno bianco" la fonte è il romanzo di Alistair MacLean (quello de "I cannoni di Navarone") "Agguato al Passo del Nibbio" ("Breakheart Pass") da cui è stato tratto anche un film con Charles Bronson. Io ho naturalmente preso solo l'idea di base costruendoci sopra una trama

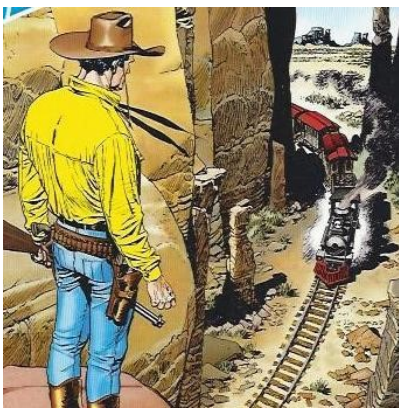


tipicamente zagoriana, e visto che i lettori (io per primo, quando della collana ero solo un lettore) amano veder tornare alcuni coprotagonisti della serie, con la storia che si svolgeva in ambito ferroviario è stato naturale andare a ripescare l'ingegner Robson.”

M.G.: “Hai altri progetti futuri che vedano i treni come protagonisti, intermediari o semplici sfondi per le tue storie?”

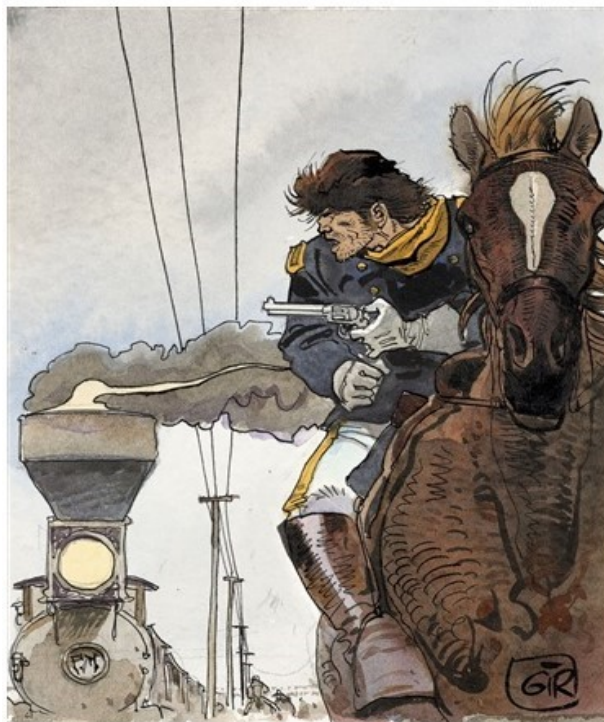
M.T.: “No, attualmente ho in progetto solo opere a strisce umoristiche (in primis, la Bibbia a fumetti) e un graphic novel autobiografico. Anche se c'è, una piccolissima cosa che potrebbe farmi di nuovo “salire sul treno”: qualche anno fa ho scritto con l'amica Maila Nosi-glia il saggio “Democrazia davvero”, una proposta per cambiare sistema di governo basandosi su strumenti più democratici delle elezioni. Maila ne ha condensato il progetto in un atto unico teatrale con due personaggi, un nostrano politico di professione e una cittadina di un paese dove invece già utilizzano la nuova forma democratica. Mi piacerebbe realizzare quel dialogo anche in forma di fumetto. Ne ho già scritto la sceneggiatura, e lo scambio di idee tra i due protagonisti si svolge su un treno nel breve tragitto tra Livorno e Pisa. Se mai troverò il tempo di disegnarlo...”

M.G.: “In conclusione, prima di salutarci, quale fumetto - uno solo! - ti sentiresti di consigliare come lettura introduttiva al mondo della Nona Arte a un ipotetico lettore appassionato di Treni e Ferrovia?”



M.T.: “Senza dubbio il dittico “Le hors la loi” (in italiano, “Il fuorilegge”) e “Angel

Face” della serie francese del Tenente Blueberry



di Charlier e Giraud.”

E con quest'ultima risposta ci salutiamo davvero, ringraziando immensamente Marcello per la disponibilità e la cortesia e rimandando tutti al quarto appuntamento di questi speciali, nel quale gireremo un po' per il mondo, dai Mari del Sud alle Fiandre, dalla Francia all'Argentina, per poi fare un ulteriore salto indietro nel tempo e ritrovarci agli inizi del secolo scorso, nelle lande desolate al confine tra Russia, Cina e Mongolia, al cospetto di nobili decaduti, generali integerrimi, bellissime spie, despoti senza scrupoli, ma soprattutto in compagnia di quel *Gentiluomo di Fortuna* che risponde al nome di... *Corto Maltese*.

Alla prossima puntata

Michele Gambini

Per informarvi seguite le notizie della FAST -Confisal su: www.sindacatofast.it, www.lavocedirittietrasporti.it

Allegato a *La voce Diritti e Trasporti* stampato in proprio.

Responsabile coordinamento: *Vincenzo Multari, Antonio Scalise*

Hanno collaborato: *Claudia Reale, Marco Buongiovanni, Michele Gambini*

SEGRETERIA GENERALE

Via Prenestina 170 - 00176 Roma